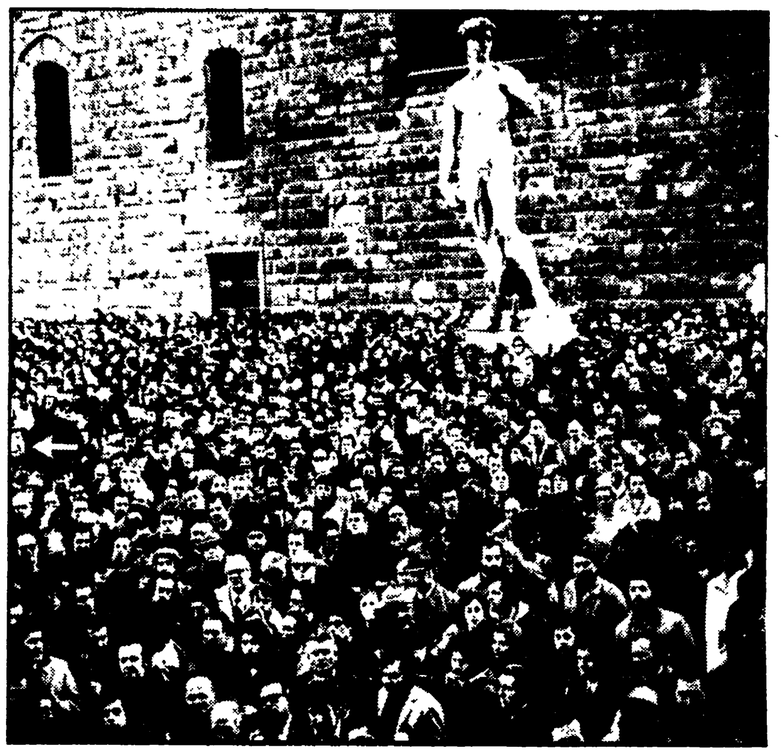
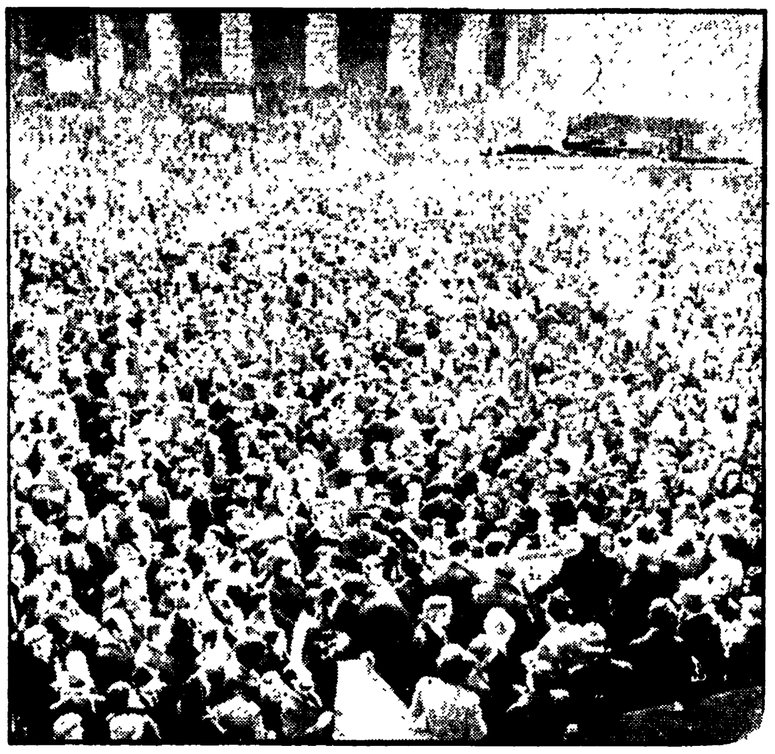
Imponenti manifestazioni e cortei si sono svolti in tutti i centri durante lo sciopero generale

Milioni di lavoratori hanno dato una prova di unità, di forza, di grande combattività

Difesa dei redditi più bassi e del potere d'acquisto dei salari, controllo democratico dei prezzi, rinascita dell'agricoltura, occupazione nel Mezzogiorno, riforme e positiva soluzione delle vertenze aperte: questi gli obiettivi della mobilitazione operaia e popolare - Vaste e significative adesioni di ampi strati sociali - La massiccia partecipazione degli enti locali





La combattiva manifestazione di Torino, dove ha parlato Luciano Lama; al centro piazza della Signoria dove è intervenuto Bruno Storti, e a destra il comizio di Raffaele Vanni, a Genova

TORINO

Con gli operai della FIAT si è fermata tutta la città

Fortissima l'adesione anche nei centri della provincia - Il discorso del compagno Lama davanti a 70 mila persone - Compatta la partecipazione di studenti e professori - Astensione al 90% negli stabilimenti del monopolio

Dalla nostra redazione

TORINO, 27

Oltre settantamila persone hanno gremito stamane la centralissima piazza San Carlo, il luogo dei grandi appuntamenti di lotta dei lavoratori torinesi, dove ha parlato a nome delle tre confederazioni il segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama. Operai, impiegati, lavoratori di tutte le categorie, studenti, sono giunti con sette interminabili cortei, che hanno percorso le strade di una città completamente paralizzata dallo sciopero generale. Non c'è praticamente settore produttivo, a Torino e provincia, dove la partecipazione allo sciopero non sia stata plebiscitaria. In tutti i grandi stabilimenti della FIAT hanno sospeso il lavoro almeno il 90-95% degli operai e una parte consistente, spesso la maggioranza, degli impiegati.

Invano la FIAT ha cercato di compromettere la riuscita di questa grande giornata di lotta, attuando l'ennesima meschina provocazione alla Carrozzeria di Mirafiori: stamane all'alba, *mezz'ora* dopo l'inizio del primo turno, sono stati sospesi tutti gli operai delle linee di montaggio della « 124 » e della « 127 » (cioè la maggior parte dei lavoratori) prendendo a pretesto fermate effettuate da piccoli gruppi di operai, che reclamavano il pagamento delle ore perse in questi giorni a causa delle continue «mandate a casa», con le quali la FIAT sta attuando praticamente delle serrate quotidiane. Buona parte degli operai di Carrozzeria sospesi sono rimasti in fabbrica, attendendo l'ora di uscire in corteo per la manifestazione.

Totale è stato lo sciopero dei 30.000 lavoratori della gomma e plastica.

Nei cortei, in mezzo a una selva di bandiere rosse e striscioni dei Consigli di fabbrica di decine di fabbriche, c'erano pure gli striscioni degli insegnanti, dei comitati scuola CGIL-CISL-UIL, dei collettivi studenteschi della città e dei centri principali della provincia, quelli dei parastatali; in mezzo alle tute blu spiccavano i camici bianchi degli infermieri di ospedali e ricoveri.

In piazza San Carlo, davanti all'immensa folla, hanno parlato a nome della Federazione provinciale dei sindacati il segretario della CISL Delpiano, uno studente e il compagno Lama.

Il segretario generale della CGIL, che al termine della manifestazione è stato calorosamente salutato dai lavoratori, ha detto fra l'altro: « Questo sciopero è una grande prova di forza e di responsabilità che la classe lavoratrice dà al paese. In un momento grave e pericoloso della vita nazionale, in un momento nel quale tanti segni di disorientamento e di inquietudine si manifestano nella pubblica opinione, è merito dei lavoratori rivendicare una nuova politica che utilizzi tutte le risorse nazionali per uno sviluppo economico e sociale fondato sulle riforme. Il governo deve sapere che così non si può andare avanti.

Michele Costa

Partecipazione totale a Livorno

LIVORNO, 27

Venticinquemila lavoratori di Livorno, Rosignano e Cecina hanno sfilato stamane, nel corso dello sciopero generale, per le vie del centro cittadino, dando una prova di unità e di combattività quali da tempo non si registravano. La partecipazione allo sciopero è stata totale con una percentuale di adesione che ha superato quelle già grandi che si erano avute in precedenti appuntamenti di lotta.

Oltre che nelle industrie, nella campagna, negli uffici e nel porto, ogni altra attività è rimasta bloccata: deserte le scuole, chiusi i negozi e le edicole, fermi i pubblici trasporti.

Il corteo è partito da piazza della Vittoria, sede del concentramento, preceduto dai simboli delle organizzazioni sindacali, punteggiato da centinaia di striscioni e di bandiere e animato dagli *slogans* che sottolineavano con forza i motivi della grande giornata di lotta.

Allo sciopero avevano aderito la giunta comunale e quella provinciale, le organizzazioni dei commercianti e degli artigiani, le Acli e le altre organizzazioni democratiche e di massa. La manifestazione si è conclusa in piazza della Repubblica dove, a nome della Federazione unitaria, ha preso la parola Iotti della CGIL.

Forti manifestazioni si sono svolte a Piombino e all'isola d'Elba.

FIRENZE

Nell'immensa folla tanti contadini con i trattori

La città attraversata da 4 cortei - Attorno alla classe operaia ampi strati sociali: commercianti, artigiani, insegnanti — Presenti i dirigenti amministrativi — Sospesi anche gli spettacoli — Ha parlato Bruno Storti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Tutta la Toscana e Firenze hanno vissuto oggi una delle più entusiasmanti giornate di lotta. Nel capoluogo quattro enormi cortei, sovrastati da striscioni e bandiere, hanno attraversato la città fra due fitte ali di folla, fino a piazza della Signoria — letteralmente gremita da oltre 70 mila lavoratori che sono straripati anche nelle vie adiacenti, invadendole completamente. A nome della federazione unitaria, ha parlato Bruno Storti, segretario generale della CISL.

Una giornata di lotta, superiore per partecipazione alle pur grandi manifestazioni di questi anni che ha testimoniato il grande livello di unità, di coscienza, di maturità dei lavoratori, dei contadini (presenti con i trattori) degli studenti (che a migliaia hanno partecipato alla manifestazione), delle masse popolari fiorentine, e che ha costituito nel contempo, un fermo e deciso monito per quelle forze padronali, economiche, politiche, che puntano alla crisi per tentare la carta dell'eversione e dell'avventura autoritaria. Ferme le fabbriche, deserti gli uffici e le scuole, chiusi i negozi, sospesi i servizi pubblici e gli spettacoli (nel cinema le proiezioni sono riprese solo con il secondo spettacolo).

Decine di migliaia di lavoratori sono convenuti in quattro diversi punti della città (alla Fortezza da Basso, a Porta a Prato, a Porta Romana, in piazza Beccaria) da dove si sono mossi i cortei che hanno invaso le vie della periferia e del centro sottolineando ovunque, con parole d'ordine e striscioni, il valore di uno sciopero generale, che, per Firenze, rappresenta un momento unificante del forte movimento di lotta che vede migliaia di lavoratori impegnati in oltre 200 vertenze, per il salario, l'occupazione, investimenti, qualificati, le riforme.

Erano presenti alla imponente manifestazione, oltre ai dirigenti sindacali provinciali e regionali, il presidente dell'Assemblea regionale toscana Gabbuggiani, i rappresentanti della provincia, dei comuni, i dirigenti delle forze politiche democratiche, fra cui il segretario regionale del PCI Pasquini e della federazione fiorentina Pieralli.

La manifestazione è stata aperta dal segretario della Camera del Lavoro Rastrelli, che ha ricordato il possente movimento in atto nella provincia annunciando, fra gli applausi, le adesioni giunte dalle assemblee elettive, dalla Alleanza contadina, dalla Cooperazione, dalla Confesercenti, dall'Associazione degli artigiani, dalle ACLI, dall'Associazione stampa toscana, dai lavoratori e dai sindacati di Dresda, gemellati con quelli fiorentini. Presenze ed adesioni che confermano l'impegno internazionalista della classe operaia ed il consolidarsi di un rapporto unitario fra lavoratori e ceti medi commerciali, artigianali, contadini, quale condizione e garanzia per imporre al governo l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo e baluardo a difesa delle istituzioni democratiche.

Prendendo la parola, Storti ha sottolineato il valore di questo sciopero generale con il quale si rivendica dai padroni e si chiede al governo l'avvio di una nuova politica per uscire dalla crisi che i lavoratori non accettano di pagare. Con questo sciopero — ha concluso Storti — intendiamo rivendicare precisi adempimenti per le riforme, il Mezzogiorno, l'accelerazione dei piani per l'energia, la scuola, la casa, i trasporti, chiedendo al governo precisi impegni.

Anche a Prato un grande corteo — in testa al quale era presente anche la *troupe* di Luca Ronconi che presenta *l'Orestea* al Fabbricone — ha sfilato per le vie

Renzo Cassigoli

GENOVA

Bloccata ogni attività: settantamila in corteo

La città e la provincia hanno risposto in modo entusiasmante all'appello dei sindacati — Chiuse anche le banche e molti negozi — I contadini hanno sfilato con i trattori — Il comizio di Raffaele Vanni

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Più di settantamila nei due cortei che, partendo dalla stazione marittima e da piazza Verdi, hanno raggiunto piazza De' Ferrari. La piazza nereggiante di lavoratori di tutte le categorie, stracolma, quando ancora buona parte dei manifestanti camminavano in via XX Settembre e, dalla parte opposta, in via San Lorenzo. Genova — il capoluogo e la provincia — ha risposto forse come non mai all'appello di lotta che i sindacati hanno lanciato per stimolare il governo ad adottare scelte di politica economica rispondenti alle necessità del paese, per rovesciare le tendenze in atto, per un nuovo modello di sviluppo che privilegi il Mezzogiorno e l'agricoltura.

La risposta dei lavoratori alla politica di inflazione, di compressione delle capacità di acquisto dei salari, di attacco ai redditi più bassi è stata unanime. Pressoché totale lo sciopero nell'industria, nel commercio, nei servizi, nel settore agricolo; chiusi i mercati generali e rionali, un gran numero di serrande abbassate, chiuse le banche, deserte o quasi la maggioranza delle scuole, paralizzate le attività — industriali e commerciali — in porto, bloccate agli ormeggi le flottiglie dei rimorchiatori e delle bettoline. Tutto il mondo del lavoro è sceso in piazza. Decine di striscioni, centinaia di cartelli con slogans hanno visualizzato le richieste irrinunciabili della classe lavoratrice alla cui battaglia hanno dato la propria completa adesione le categorie autonome: commercianti, esercenti, venditori ambulanti, artigiani, cooperatori, coltivatori e via dicendo.

In via Adua, davanti a ponte dei Mille, ed in piazza Verdi lavoratori di tutte le categorie hanno cominciato a giungere quando ancora non erano le otto e mezza. Erano gli operai, i tecnici, gli impiegati delle grandi fabbriche, delle piccole e medie aziende del Ponente, della Val Polcevera, della val Bisagno, del Levante: metalmeccanici, tessili e abbigliamento, chimici, lavoratori delle costruzioni, dolciari, alimentaristi, cartari e via dicendo. Poi, via via, si sono aggiunti i dipendenti pubblici.

Decine di contadini sono giunti, con vacche, trattori

Sono più di settantamila e altre migliaia sono lungo le strade e già in piazza, dove Raffaele Vanni terrà il comizio che concluderà la manifestazione.

« La domanda che rivolgiamo oggi al governo e al padronato, — ha detto Vanni — e che ripeteremo domani, dopo lo sciopero generale, con le successive azioni di lotta è la stessa; con quale politica potrà essere cambiato il meccanismo di sviluppo, per garantire l'occupazione al Nord e al Sud e rafforzare il quadro democratico?

Le forze politiche sanno che il movimento sindacale è pronto a rinnovare il suo appoggio a formule di governo che diano un segno credibile di voler rispondere positivamente e con fatti concreti a questi interrogativi, che tutto il paese si pone ».

Giuseppe Taccone

Puglia: combattive iniziative ovunque

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 27

(g.f.m.) Forte riuscita dello sciopero in tutta la Puglia. Manifestazioni con cortei e comizi si sono tenute in tutte le province capoluogo e in numerosissimi comuni.

A Bari, oltre diecimila lavoratori hanno sfilato in corteo per le principali vie della città: il comizio è stato tenuto da Ruffino della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Di rilievo la partecipazione al corteo di Bari del pubblico impiego.

Anche a Brindisi un possente corteo ha sfilato per le vie della città con gli operai, i contadini e i braccianti alla testa.

Manifestazioni anche a Lecce, Foggia e Taranto. Da sottolineare ancora la partecipazione degli studenti alle manifestazioni che si sono svolte nei centri pugliesi. Altro dato comune è l'adesione che è stata data allo sciopero generale dai commercianti e dagli artigiani.

Le centinaia di cartelli e striscioni che hanno sfilato con migliaia e migliaia di lavoratori edili, metalmeccanici, portuali, statali, telefonici, ospedalieri, dipendenti del parastato, lavoratori della scuola di Taranto, chiedevano i prezzi politici per i generi di larga necessità, la lotta alla speculazione e alla intermediazione parassitaria.

I due cortei, partiti da punti diversi della città, sono confluiti in piazza Garibaldi

Forte anche la caratterizzazione antifascista delle manifestazioni di Taranto; si è trattato di una risposta democratica e di massa all'annunciato arrivo del caporione missino in questa città operaia. Da sottolineare infine, che a Taranto — sotto la pressione degli operai e delle masse popolari che venerdì diedero vita ad un altro grande sciopero contro il carovita — è stata convocata per il giorno 1 una riunione in Comune alla quale parteciperanno i sindacati e i capigruppo consiliari per affrontare le questioni del carovita e dell'occupazione.

Sardegna: adesione altissima ai cortei

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

g. p.) — Lo sciopero generale di quattro ore è pienamente riuscito in Sardegna. Manifestazioni pubbliche, con imponente partecipazione di lavoratori e di cittadini, sono avvenute in numerosi centri (Sassari, Nuoro, Iglesias, Olbia, ecc.), mentre centinaia di assemblee di operai e di contadini si sono svolte nelle fabbriche e nei comuni agro-pastorali.

Nei grandiosi cortei di Sassari e di Nuoro, sono confluiti rispettivamente gli operai della zona industriale di Porto Torres e quelli della zona industriale di Ottana.

L'astensione dal lavoro di otto ore ha trovato adesioni massicce (dall'80 al 100 per cento) in tutti i complessi industriali, in particolare negli stabilimenti della SIR-Rumianca, SARAS, Metaltecnica, A.I.S.A.R., Euroallumina, Tessil Sarda, SNIA-Viscosa. Sciopero totale anche nelle piccole e medie industrie manifatturiere della cintura industriale cagliaritana. Imponente la partecipazione dei minatori alla giornata di lotta nei bacini del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese.

Notizie di partecipazione totale allo sciopero arrivano da fabbriche e aziende dell'interno: la SGMS di Oristano, l'Aeronautica Sarda di Elmas, la APSA di Sarroch, la Vitro Selenia di Perdasdefogu, la Rugattu di Samatzai, la IMELTE (Appalti telefonici in varie zone). L'impegno di lotta delle varie categorie va oltre la giornata di oggi. I lavoratori metalmeccanici in particolare, attraverso i consigli di fabbrica e di zona, hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione e di mobilitazione, coordinando le vertenze in corso, per impedire la cassa integrazione e i licenziamenti, per un avanzamento generale di tutto il movimento di rinascita della Sardegna, per ottenere l'approvazione della 509 da parte del Parlamento.

Massiccia partecipazione in tutta la Regione

L'impegno della Calabria per la democrazia

Un lungo corteo si è snodato a Reggio partendo dall'« OMECA » — Venti manifestazioni

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 27

Oltre venti grandi manifestazioni si sono svolte in Calabria in occasione della giornata di sciopero che ha registrato in tutta la regione altissime percentuali di adesione (uffici pubblici, scuola, aziende agricole, fabbriche, servizi). Decine di migliaia di persone hanno preso parte ai cortei e ai comizi.

Di grande rilievo le manifestazioni di Reggio Calabria (circa diecimila persone in Piazza Duomo al comizio di Benvenuto), di Cosenza (anche qui almeno diecimila persone in corteo), di Crotone (compatta adesione della città con non meno di diecimila persone in corteo), di Catanzaro dove si sono svolti un corteo e una manifestazione al teatro comunale. Manifestazioni si sono svolte anche a Rossano, Castrovillari, Acri, Trebisacce, Cetraro, San Giovanni in Fiore, Lamezia Terme, Vibo Valentia, Gioiosa Jonica, Locri, Bovalino, Mèlito, Palmi, Rosarno, Polistena, Gioia Tauro, Cittanova, Laureana di Borrello, Santa Eufemia di Aspromonte, San Ferdinando di Rosarno.

A Reggio, il corteo è partito dai cancelli della OMECA e, attraversando i quartieri di Sbarre e di Gebione, ha raggiunto Piazza Duomo. C'erano donne, giovani, lavoratori della città soprattutto (telefonici, bancari, ferrovieri, lavoratori delle scuole).

La manifestazione di Reggio vedeva la partecipazione dei lavoratori della città capoluogo soltanto per il fatto che altre analoghe manifestazioni si svolgevano contemporaneamente negli altri centri della provincia come del resto, è avvenuto sia a Cosenza che a Catanzaro.

A Cosenza hanno chiuso tutti i negozi, gli uffici, le scuole, e un corteo partito da Piazza Fera ha raggiunto Piazza della Stazione, percorrendo corso Mazzini: ha parlato Giacinto Militello.

A Crotone, l'adesione della città è stata totale, e in Piazza Pitagora si è raccolta una grande folla. Ha parlato Tommaso Esposito. Ovunque, di grande rilievo, la presenza dei giovani e delle donne.

Nei centri della regione, dell'Alto Jonio cosentino, della Sila, è stata sottolineata l'urgenza di creare lavoro e condizioni per un nuovo sviluppo della collina e della montagna, partendo dagli interventi organici a difesa del suolo, con gli strumenti già a disposizione della Regione.

Presenti, nelle manifestazioni, anche le questioni relative al mantenimento degli impegni assunti da vari governi nei confronti della Calabria (investimenti industriali, col Quinto Centro siderurgico in prima linea: ne ha parlato Benvenuto a Reggio, annunciando un grande impegno dei lavoratori metallurgici italiani perchè impianti siano realizzati in Calabria, battendo le ancora esistenti resistenze).

La grande riuscita della giornata di lotta in Calabria rappresenta un nuovo inequivocabile sintomo della gravità della situazione (diminuisce l'occupazione e peggiorano a vista d'occhio le condizioni di vita) in questa regione meridionale dove però esiste una grande volontà di lotta già presente negli scioperi regionali del 21 settembre dello scorso anno e del 15 gennaio scorso.

Nella manifestazione si è chiesto, fra l'altro, con forza, che alla Regione siano battute le manovre moderate, per farne un punto di riferimento positivo e insostituibile nella prosecuzione della lotta

Franco Martelli

Pieno successo in Abruzzo e in Basilicata

Straordinaria manifestazione di forza e di maturità a Matera. Oltre 25mila lavoratori, studenti, pensionati hanno risposto all'appello della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per lo sciopero generale che nella nostra provincia durava 24 ore. Anche a Potenza lo sciopero ha visto una imponente partecipazione. Così negli altri centri della Basilicata.

Lo sciopero generale ha avuto all'Aquila e in Abruzzo un successo superiore ad ogni aspettativa.